



La bozza di decreto attuativo della riforma blocca i premi a pioggia. Via alla class action

P.a., Brunetta avverte i dirigenti Chi non vigila perde fino all'80% della retribuzione di risultato

DI FRANCESCO CERISANO
E DANIELE CIRIOLI

Il ministro della funzione pubblica Renato Brunetta affila le armi contro i fannulloni della p.a. e chiama in causa i manager statali. Che avranno un ruolo chiave nell'individuare le sacche di inefficienza e il mancato rispetto degli standard di qualità dei servizi. La minaccia nei confronti dei dirigenti che chiudono un occhio è di quelle che non lasciano indifferenti: un taglio alla retribuzione di risultato che potrà arrivare fino all'80% dell'assegno. E siccome d'ora in avanti la parola d'ordine nella p.a. sarà meritocrazia, addio a premi e incentivi automatici. Sarà vietato il riconoscimento di progressioni economiche o di carriera in assenza di verifiche e sulla base di meri automatismi slegati da processi di valutazione delle performance. La bozza di decreto legislativo attuativo della legge Brunetta (pronta per essere portata sul tavolo del prossimo consiglio dei ministri) parla chiaro. E offre un'arma di pressione in più per i cittadini contro le inefficienze della p.a.: la class action.

Class action. Ogni interessato potrà agire in giudizio nei confronti delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici se questi hanno leso interessi giuridicamente rilevanti per una pluralità di utenti e consumatori. L'azione potrà es-



Le novità

- Il dirigente che non vigila sulla qualità dei servizi subirà una decurtazione della retribuzione di risultato che potrà arrivare fino all'80%.
- Il dirigente dovrà anche prevenire fenomeni di corruzione e vigilare sugli organici, individuando le eccedenze di personale. In caso contrario scatterà la responsabilità erariale
- Sarà vietato il riconoscimento di progressioni economiche e di carriera in assenza di verifiche e sulla base di meri automatismi.
- Ogni interessato potrà agire in giudizio nei confronti della p.a. e dei concessionari di pubblici servizi se questi hanno leso interessi giuridicamente tutelati.
- Il decreto riduce a due i comparti di contrattazione: da un lato regioni, enti locali e sanità, dall'altro tutte le altre amministrazioni
- Solo i procedimenti disciplinari più complessi verranno sospesi in attesa del giudizio penale

sere proposta anche da associazioni o comitati. Il ricorso dovrà essere preceduto da una diffida ad adempiere nel termine di 30 giorni. Se l'amministrazione resterà sorda potrà partire l'azione vera e propria che però non sarà diretta a ottenere il risarcimento del danno provocato, per il quale restano fermi i rimedi giurisdizionali ordinari, ma solo l'adempimento da parte degli uffici pubblici. La class action si concluderà con una sentenza nella quale il giudice ordinerà alla p.a. di rimediare alle viola-



Renato Brunetta

zioni e alle omissioni. E se anche questa volta la pubblica amministrazione farà finta di niente il giudice potrà arrivare a

commissariare l'ente.

Dirigenza pubblica. Come anticipato su *ItaliaOggi* di ieri, cambiano le regole per l'accesso alla dirigenza pubblica. L'accesso alla qualifica di dirigente di prima fascia nelle amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti pubblici non economici dovrà avvenire per concorso per la metà dei posti disponibili.

Il dirigente, come detto, dovrà vigilare sulla qualità dei servizi, ma anche prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione. E ancora. Spetterà al manager anche individuare le eccedenze di personale. E se non lo farà potrà scattare la responsabilità per danno erariale.

Merito e incentivi. Gli strumenti per premiare il merito e le professionalità individuati dallo schema di dlgs (le cui disposizioni in materia hanno carattere imperativo e quindi non potranno essere derogate dalla contrattazione collettiva) sono: bonus annuale, premio annuale per l'innovazione, progressioni economiche, progressioni di carriera, accesso a percorsi di alta formazione professionale. Non più di un quarto dei dipendenti di ciascuna amministrazione potrà beneficiare del trattamento accessorio nella misura massima prevista dal contratto, e non più della metà potrà goderne in misura ridotta al cinquanta per cento, mentre ai lavoratori





meno meritevoli non sarà corrisposto alcun incentivo.

Riforma della contrattazione collettiva. Il decreto riduce a due il numero dei comparti di contrattazione: da una parte regioni, enti locali e amministrazioni del servizio sanitario nazionale e dall'altra tutte le altre amministrazioni pubbliche. Il presidente dell'Aran sarà nominato con decreto del presidente della repubblica, e verrà scelto fra esperti, anche estranei alla pubblica amministrazione.

Procedimenti disciplinari. Cambia il rapporto fra procedimento disciplinare e processo penale. Solo i procedimenti disciplinari più complessi potranno essere sospesi in attesa del giudizio penale. E nel caso in cui l'esito del giudizio disciplinare sia opposto a quello del sopravvenuto giudizio penale, il primo sarà riaperto.

Assenze. Sul controllo delle assenze sono confermate le misure introdotte dal decreto legge 112/08. Per i casi di false attestazioni di presenze o di falsi certificati medici sono introdotte sanzioni incisive, anche di carattere penale, non soltanto nei confronti del dipendente, ma anche del medico eventualmente corresponsabile.

